

## “UNA GIORNATA PARTICOLARE”

*Vicenda pubblica e privata a Roma il 6 maggio 1938.*

Mario prof. Mariotti - Giovedì, 7 marzo 2024

La **giornata particolare** del film per la regia di Ettore Scola è quella del 3 maggio 1938, il giorno in cui il **Führer Adolf Hitler** arriva dalla Germania in treno in Italia, a Roma, a far visita al suo amico alleato, **il Duce Benito Mussolini**.

Gli autori della **pellicola**, la triade **Maurizio Costanzo, Ettore Scola**, in particolare, **Ruggero Maccari**, che si è documentato a fondo sul destino di tanti omosessuali dichiarati nell'Italia fascista, molti dei quali arrestati e condannati ai lavori nelle miniere del **Sulcis**, nell'Inghilterra, in **Sardegna**, nel personaggio principale di **Gabriele**, interpretato da **Marcello Mastroianni**, hanno voluto fare riferimento ad una storia vera. Tanto che in una delle sue interviste televisive Maurizio Costanzo ricordava: **“Nunzio Filogamo, famoso in radio, durante le persecuzioni razziste girava con un certificato medico dove si garantiva che non era gay.”**

Quindi nel protagonista maschile Gabriele si nasconde il famoso conduttore radiofonico degli anni '30 **Nunzio Filogamo** licenziato negli anni del regime dato che l'omosessualità non si prestava all'ideale dell'Homo novus, quello determinato, rude, militarista e donnaiolo “che non deve chiedere mai”. Quello impersonato dallo stesso Capo, **il Duce Benito Mussolini**.

Finita la guerra, **Nunzio Filogamo** recupererà il suo ruolo e dal 1950 al 1952 presenterà la trasmissione di dilettanti **Il**

microfono è vostro, iniziando tutte le puntate con il saluto famoso "Cari amici vicini e lontani buonasera, buonasera ovunque voi siate", poi, nel 1951 sarà il presentatore del 1° Festival di Sanremo, che condurrà fino al 1957.

La pellicola, ambientata a Roma, si svolge interamente nell'arco di una singola giornata, quella appunto del 3 maggio 1938 e tratta della giornata particolare di due personaggi, Antonietta e Gabriele, molto diversi tra loro che si incontrano per caso.

Lei, Antonietta, una bellezza sfiorita da tempo, ingenuamente innamorata di Mussolini, casalinga e madre di sei figli, all'apparenza una popolana qualunque, in realtà una donna profondamente infelice, sposata con Emanuele, un impiegato ministeriale, un fervente fascista della prima ora.

Lui, Gabriele, l'uomo, è un ex radiocronista dell'EIAR, la radio di stato, messo in aspettativa e destinato al confino per il suo orientamento omosessuale.

I due nella vicenda diventano il prototipo di certe discriminazioni operate durante il regime, in cui persone comuni, normali, sono costrette ad accantonare le proprie idee, i propri convincimenti, in pratica, la propria personalità.

Il film mette in risalto uno dei leitmotiv del cinema di Ettore Scola, in cui la Storia, quella con la S maiuscola, in questo caso la visita di Hitler a Roma, e le vicende private di fantasia, anche

minime, s'intersecano perfettamente tra loro. Per evidenziare questa sincronia tra i due mondi, pubblico e privato, il regista monta all'inizio del film immagini girate dall'Istituto Luce, che mostrano l'arrivo della delegazione nazista alla stazione Ostiense, accolta da [Vittorio Emanuele III e Mussolini, il Duce](#), per protocollo un passo indietro al Re. Presentata al Festival di Cannes del 1977 e uscita nelle sale nel settembre dello stesso anno, [la pellicola](#) ha ottenuto un Golden Globe, due candidature agli Oscar, una per il miglior attore protagonista ed è inserito nell'elenco dei migliori film da conservare a tutti i costi.

[Video1](#), *Trailer* del film di Ettore Scola, 1977 (m. 2.47).

A rendere [Una giornata particolare](#) un capolavoro è la regia che completa e armonizza un lavoro corale, in cui i due protagonisti non potrebbero essere così ben connotati senza il racconto della famiglia di lei, senza «l'inquilino del sesto piano antifascista» senza i caseggiati tipici della Roma degli anni '30. E lo spettatore si trova immerso in un universo piccolo piccolo, muovendosi tra le scale, gli appartamenti e la terrazza di uno dei più comuni condomini della Roma di allora, [Palazzo Federici](#), in viale XXI aprile, opera dell'architetto Mario De Renzi, in perfetto stile razionalista, in una zona semicentrale della capitale, una struttura abitativa di 450 appartamenti.

[Video2](#), *Il caseggiato di Palazzo Federici a Roma*.

La fotografia color seppia avvolge la scena in modo ovattato, proiettandola in un contesto quasi fuori dal tempo, come se la vicenda dei due rappresentasse soltanto una timida parentesi. Ai dialoghi dei due protagonisti, che diventano in progress più personalizzati e intimi, si contrappone la radiocronaca roboante dell'incontro tra i due dittatori Hitler e Mussolini, sottolineando ancora di più la distanza tra il rumoreggiare di una massa informe e le solitudini interiori dei protagonisti.

Video3, Film luce. *Il saluto alla folla dei due dittatori*

I due, Antonietta e Gabriele, per diverse ore, da mattina a sera, sono gli unici abitanti del grande condominio dato che tutti gli inquilini sono andati alla parata organizzata in onore del Führer. Anche ad Antonietta sarebbe piaciuto partecipare alla sfilata, ma il suo tempo è completamente dedicato a soddisfare le esigenze del marito Emanuele e ad accudire i sei figli. Un regresso pensando al ruolo conseguito dalle donne durante gli anni della Grande Guerra quando ben 8 milioni e mezzo di italiani, mariti e fratelli, erano al fronte e loro, le donne, li avevano sostituiti in tutti i ruoli della società.

E così, uscita tutta la famiglia, lei rimane sola con la casa da riordinare in un palazzo apparentemente deserto.

Video4, *Antonietta rimasta sola a casa* (m. 4.12)

Come si vede dal video, è per un puro caso che il merlo, liberato dalla gabbia in casa, voli via dalla finestra e vada a finire sul davanzale dell'appartamento dell'inquilino del sesto piano.

Quello di **Gabriele**, personaggio misterioso, tutto da scoprire, che viene presentato allo spettatore dal punto di vista di Antonietta. Solo col procedere del film (a partire **da una misteriosa telefonata**, da cui si capisce che lui sta parlando col partner, del quale tuttavia non ci viene svelata nemmeno la voce) il personaggio diventa più trasparente. Ma solo alla fine del film, lo spettatore capirà che l'ex speaker EIAR è rimasto a casa in attesa dei poliziotti che l'avrebbero portato al confino.

Dato l'inconveniente, Antonietta sale le scale per andare a bussare alla porta del vicino del sesto piano e a chiedere il suo aiuto. Gabriele, che fino a poco prima stava pensando di farla finita, si sente improvvisamente sollevato dalla presenza della donna e si presta a dare una mano. Comincia a scherzare, poi accenna a passi di rumba con lei e perfino le regala il romanzo da lei preferito "I tre moschettieri" di Alexander Dumas.

È l'inizio tutto casuale di un incontro che darà vita ad un rapporto via via più intenso della durata di una sola giornata.

Una giornata particolare, privata in mezzo a quella storica.

Nel film la costruzione **dei due personaggi** è apparentemente realizzata su una sorta di contrapposizione. Lei affaccendata e insoddisfatta, alla ricerca di qualcosa che dia senso al suo

vivere, lui rassegnato ad un triste destino. Poi, sottotraccia e un po' alla volta, si vedranno emergere i tratti che li accomunano: entrambi soli e emarginati, lei dalla famiglia, lui dalla società. E saranno questi due elementi a determinare il desiderio di comunicare, una necessità da cui scaturisce il meccanismo che porta all'incontro dei due protagonisti.

E così, nello spazio della sfilata di quella giornata particolare organizzata per esaltare [un dittatore e un regime](#) che, poi, condurrà alla tragedia della [Seconda Guerra Mondiale](#) quello stesso popolo che lo sta osannando – Antonietta e Gabriele, tra detto e non detto, stabiliranno un rapporto profondo che li farà sentire a loro agio nell'esprimere le loro autenticità.

Poco dopo essere rientrata nel suo appartamento, [Antonietta](#) sente suonare alla porta. È Gabriele che viene a portarle il libro regalo da lei dimenticato a casa di lui. E, nonostante [la portinaia del palazzo](#) sulle scale l'abbia messa in guardia dal frequentare quel vicino, da lei definito "un bisbetico, un cattivo soggetto", anche sospettato di essere antifascista, lo accoglie in casa e gli offre un caffè. E nella cucina, Gabriele si mette a giocare col [monopattino](#) dei suoi figli, vede e sfoglia sulla credenza un album di fotografie del Duce e, in attesa del caffè, le aggiusta anche la molla rotta del lampadario pendente sopra il tavolo. E poi convince Antonietta a cimentarsi nel [ballo della rumba](#) sulla base di una canzone di allora "Belle bimbe innamorate".

[Video5, \*Il ballo della rumba in casa di Antonietta\* \(m. 1.30\)](#)

E tra i due la diffidenza del primo incontro casuale piano piano scompare, anzi ne nasce e si consolida un rapporto di stima e una complicità che diventa vera e propria intimità assolutamente inimmaginabile all'inizio. E, quando la donna sale sul terrazzo a ritirare le lenzuola stese ad asciugare viene volontariamente seguita da Gabriele con la scusa di passare dal terrazzo attraverso la lavanderia per evitare la portinaia chiacchierona. E [sulla terrazza](#) avviene la scena di seduzione che serve alla donna per fuggire da una esistenza grama e succube di un marito che la tradisce con una maestra di scuola.

[Video6, \*La scena del terrazzo\* \(m. 5.41\)](#)

A questo punto si potrebbe pensare che la vicenda tra i due possa avere un seguito ma, poi, accade che nella sequenza successiva in casa Gabriele si troverà in dovere di confessare ad Antonietta la propria omosessualità. Che è, poi, anche la causa principale del suo licenziamento dall'EIAR, la radio di Stato. E l'uomo lo fa riprendendo una frase scritta da Antonietta sull'album dedicato al Duce: "L'uomo deve essere marito, padre e soldato". E, con grande fairplay, spiega come lui, Gabriele, non possa essere nessuno dei tre.

[Video7, \*Gabriele confessa la sua omosessualità\* \(m. 2.10\)](#)

Superato non senza fatica questo passaggio di cocente delusione da parte di Antonietta, che rifila a Gabriele uno schiaffo e gli rinfaccia anche la tentata seduzione, [i due](#), dopo essersi ritrovati a confessarsi i propri problemi e le proprie delusioni esistenziali, finiscono per vivere un rapporto d'amore.

Davvero un peccato che la famosa [Giornata particolare](#), per Gabriele debba essere anche il giorno in cui abbandonare la sua casa per essere condotto al confino in Sardegna.

[Video8](#), *L'addio di Gabriele scortato da due guardie* (m. 6.41)

Nel video Antonietta, col lampadario acceso in cucina, mentre sta leggendo il libro [I tre moschettieri di Dumas](#), regalatole da Gabriele, vede Gabriele lungo le scale con un quadro impacchettato sotto braccio, condotto via da due guardie

Nella sequenza finale Antonietta è di nuovo [sola](#), dopo che tutta la famiglia, rientrata dall'adunata, ha cenato e, stanca delle emozioni della storica giornata è andata a letto. E si intuisce che la donna è diversa da quella vista quella stessa mattina, non perché sia finalmente fuori dall'oppressione del marito (che l'aspetta in camera per, come dice lui, 'fare un altro figlio' per il Duce e magari, in onore dell'illustre ospite, chiamarlo [Adolfo](#)) e da quella del regime, bensì perché in quella giornata particolare è diventata una donna consapevole della sua vita e della vita che scorre attorno a lei.



E mentre sfilano i titoli di coda, stupenda la canzone della [sequenza finale](#), un mix di "Belle bimbe innamorate" – la rumba ballata dai due in casa - e il canto "Horst Vessel Lied".

[Video9](#), *Theme* del film (m. 3.44)